

**Il caso**

**Le strane regole degli ascensoristi**

Claudio Marincola

**S**iamo il Paese degli ascensori. Ma rischiamo di non avere più ascensoristi. *A pag. 17*

# Gli ascensoristi a terra bloccati dalla spending

► Serve il patentino ma la commissione pubblica che lo rilascia è stata tagliata ► La rabbia della categoria: c'è il rischio di non avere il ricambio generazionale

**IL CASO**

ROMA Siamo il Paese degli ascensori. Prima in Europa, secondi nel mondo dietro la Cina. Ma rischiamo di non avere più ascensoristi. La colpa è della spending review, dal novembre del 2013 per risparmiare si è deciso di eliminare le Commissioni di esami che rilasciavano il patentino. Lo prevede una legge del 1942, aggiornata nel 1951. Risultato: dalle casse dello Stato escono 20 mila euro in meno però gli apprendisti che superando l'esame ottenevano la qualifica ed erano abilitati alla manutenzione ora sono considerati abusivi. Per la legge infatti il patentino è rimasto anche se la commissione è stata soppressa. «È assurdo fatemelo dire - protesta sommessamente Bruno Venditti, presidente dell'Associazione nazionale ascensoristi confartigianato - lavoro nel settore dal 1946, ho 84 anni, ma non ho mai visto niente del genere. Abbiamo scritto a tutti, chiesto incontri, presentato esposti, ci siamo detti disposti a tirare noi fuori questi soldi per le commissioni ma non si è mosso niente. Nessuno ci ha risposto».

**LE IMPRESE**

Un obbrobrio burocratico. Che rende paradossale tutta la vicenda. Venditti è un veterano: la sua associazione rappresenta 634 imprese piccole e grandi. In vita sua ha visto probabilmente più montacarichi che scalini. «È inconcepibile - si indigna - che in un Paese che ha così tanti disoccupati specie tra i giovani succedano cose di questo genere. Per chi vuole fare questo mestiere ci sarebbe lavoro per assicurare un futuro ai giovani. È un lavoro importante, delicato, dobbiamo dare una disponibilità 24 ore su 24. Il nostro è un intervento urgente, a volte facciamo anche il

soccorso. Al patentino ci teniamo perché l'ascensore resta alla fine un dispositivo meccanico di sollevamento di persone sospeso nel vuoto. È importante per la nostra sicurezza che vi siano controlli periodici e che gli operatori siano qualificati».

**IL SETTORE**

Qualche dato per capire che non stiamo parlando di un segmento o di una nicchia bensì di un settore nel quale il nostro Paese è quasi leader: 850 mila ascensori, 1600 piccole e medie imprese, 25 mila addetti, un fatturato di circa 2.450 milioni che operano nel settore della installazione, riparazione e manutenzione di ascensori, montacarichi scale e

tappeti mobili. Le Commissioni esaminatrici delle prefetture italiane non sono, come si diceva più operative. I giovani che hanno concluso i loro 5 anni di apprendistato restano sospesi: è questo infatti l'altro risvolto della medaglia, quello che rende ancora più surreale questa storia di straordinaria burocrazia italiana: 400 giovani aspiranti ascensoristi che hanno ultimato da tempo il loro apprendistato di 5 anni ma non potranno avere un regolare contratto a tempo

indeterminato perché al termine del tirocinio non avranno un patentino. Il mercato ha segnato un calo delle installazioni ma tira sempre. Le imprese non vogliono licenziarli e continuano a rinnovargli il contratto ma per intervenire devono essere accompagnati da un collega "qualificato". E poiché anche gli ascensoristi invecchiano e vanno in pensione la categoria ha un problema di ricambio generazionale. Se non si trova un rimedio l'ascensorista rischia di diventare nell'arco di qualche anno una specie in via di estinzione.

**LE PROTESTE**

La paralisi ormai dura da quasi due anni. Da quando nell'ottobre del 2013 il Consiglio di Stato espresse un giudizio sfavorevole

al mantenimento delle Commissioni giudicato il costo di funzionamento di quest'ultime «non esiguo». A nulla sono servite finora pressioni e interrogazioni. L'ultima è stata quella presentata da deputato 5 Stelle Davide Crippa nel novembre del 2014. Il sottosegretario per lo Sviluppo economico Simone Vicari fece presente che «fino a nuovi inter-

venti normativi in materia il certificato di abilitazione rimane necessario» e propose un razionalizzazione del numero delle prefetture competenti in materia». Da allora tutto è fermo. Il 17 aprile scorso tutte le associazioni delle aziende che operano nel settore - Anacam, **Anie**, Confartigianato, Cna - hanno firmato un esposto e lo hanno inviato al mi-

nistero dello Sviluppo economico e ministero dell'Interno per sollevare nuovamente il problema e chiedere il ripristino dell'esame di abilitazione o quantomeno il ritorno delle commissioni. Finora nessuna risposta: l'ascensorista è bloccato, qualcuno suoni il campanello.

**Claudio Marincola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**850mila**

È il numero degli ascensori presenti in Italia. Il nostro Paese è primo in Europa e secondo nel mondo soltanto alla Cina, che sul proprio territorio ha un totale di oltre un milione e 300mila ascensori.

**25mila**

Il numero degli addetti che lavorano nel settore che conta su un totale di oltre 1.600 imprese.

**400**

Gli aspiranti ascensoristi che hanno effettuato i cinque anni di praticantato e che ora non possono dare l'esame perché cancellato.

